LA STAMPA DELLA SERA

Franzar, non Dorior [illegible] — TORINO, Martedì-Mercoledì 23-24 Agosto 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 200 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Redazione, [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

RILIEVI TEDESCHI ALLA POLITICA DOGANALE BRITANNICA

Le ripercussioni di Ottawa

sulla Conferenza economica mondiale

Berlino, 23 sera.

Circa i risultati della Conferenza di Ottawa nei giornali vicini al Governo si dichiara di desistere per ora da una presa di posizione ufficiale fino a che i singoli accordi in cui questi risultati consistono non siano resi noti. I giornali pubblicano tuttavia una dichiarazione di fonte inglese nella quale si constata che ad Ottawa indubbiamente un importante passo ha fatto il rafforzamento dell'idea imperiale, e la creazione di un territorio economico britannico; e in connesso con questa constatazione si deplora che una conseguenza di ciò sarà, inevitabilmente, un aumento di dazi per il mondo non britannico. All'attivo, però, si registra il fatto che dopo la Conferenza l'Inghilterra è di nuovo in grado di trattare con l'Europa, mentre finora si era tenuta riserbata in attesa della Conferenza stessa.

Il protezionismo in crisi?

Qualche giornale anticipa i propri commenti. Per la «Vossische Zeitung» i risultati di Ottawa sono un abile compromesso fra il pensiero autarchico imperiale e la necessità del buon mercato per le masse inglesi.

«Soltanto l'avvenire, — scrive il giornale — potrà dimostrare fino a che punto i sacrifici che l'inevitabile conseguente rincaro della vita imporrà alle masse inglesi potranno essere compensati dai vantaggi consistenti in un aumento delle esportazioni industriali inglesi verso i Dominions, e in una conseguente diminuzione della disoccupazione».

In quanto agli interessi speciali tedeschi — ai quali naturalmente più precisamente si ferma questa stampa — il giornale nota come la Germania, non essendo fra i grandi fornitori di viveri e di materie prime, sarà toccata lievemente. I più gravemente colpiti saranno i grandi esportatori di materie prime come l'America del Nord e la Russia, e in secondo luogo i Paesi scandinavi e l'Olanda. Un altro punto che secondo questo giornale è essenziale, anche nei riguardi della Germania, è la prospettiva che questi risultati aprirebbero alla Conferenza economica mondiale in quanto essi lascerebbero sperare possibile un accordo economico-politico su una piattaforma superiore alle più meschine ed egoistiche competizioni di interessi. Secondo il giornale si sarebbe manifestato a Ottawa, da parte di alcuni dei Paesi giovani, l'intenzione di ridurre l'insano protezionismo industriale che in gran parte è colpa delle difficoltà in cui si dibattono i vecchi Paesi industriali.

«Ottawa potrebbe per questo riguardo, conclude il giornale, servire d'esempio alla Conferenza economica mondiale indicando che cosa potrebbe essere in grado di fare la buona volontà unita al buon senso politico».

Malgrado questo ottimismo il giornale si pone tuttavia la domanda se l'Inghilterra fra poco, riprendendo le trattative con l'Europa e nella Conferenza economica mondiale, si mostrerà animata da un analogo indirizzo.

Molto meno ottimista è il «Berliner Tageblatt».

«La Conferenza di Ottawa — dice — doveva essere il prodromo dell'abolizione delle frontiere doganali: ma ciò non si è affatto manifestato nei risultati. Troppo chiaramente risulta che le concessioni di vicendevoli preferenze recano in sè il germe di ulteriori aumenti di dazi inglesi di fronte all'estero non britannico. Ancora più pericoloso per il commercio mondiale è il passaggio al sistema dei contingentamenti perchè sfugge ai trattati».

L'«Angriff» limita il suo giudizio più rigorosamente agli interessi tedeschi:

«E' — scrive — malgrado i bei discorsi, un risultato mediocrissimo. I muri doganali che circondano la Gran Bretagna saranno mantenuti più di prima, perchè senza muri doganali non si possono concedere preferenze. Anche la Germania ne sarà colpita, perchè l'Inghilterra ha avuto in cambio dai Dominions grossi favoreggiamenti alla propria industria. L'ammonimento che la Germania ha da trarre da tutto ciò è di adattare la sua politica commerciale e doganale all'orientamento nettamente manifestatosi ad Ottawa».

A questo punto il giornale si pone la domanda quali ripercussioni avranno i risultati di Ottawa per la Conferenza economica mondiale, sempre nei riguardi principalmente degli interessi tedeschi.

«L'Inghilterra — scrive — si presenterà alla Conferenza economica come una unità chiusa, e ciò dovrebbe allettare altri Paesi che vicendevolmente sono in grado di completarsi di tentare alleanze doganali di uguale o simile genere. Ma in questo campo si è purtroppo ancora in alto mare. La politica commerciale ad ogni modo che la Germania deve fare deve inevitabilmente partire dalla necessità di assicurare il mercato interno. Dopo Ottawa la generale clausola della Nazione più favorita è ormai priva di ogni valore sia economico che politico: e anche la Germania non deve più tardare a sostituire tale clausola con una politica di limitazione delle importazioni. Soltanto chi acquista in Germania ha diritto di essere ammesso al mercato tedesco».

La rivoluzione nel Brasile

Lo stato d'assedio a Rio de Janeiro

Parigi, 23 sera.

In seguito ad una grave dimostrazione avvenuta ieri a Rio de Janeiro, nella quale due bombe sono scoppiate lungo l'Avenue Wilson, il Governo federale ha proclamato lo stato d'assedio. Il numero non è ancora precisato.

La Polizia e le truppe rimaste fedeli al Governo hanno disperso una manifestazione a favore dei ribelli, manifestazione in testa alla quale marciava una donna che portava la bandiera dello Stato di San Paulo, il quale, come è noto, si trova in rivolta. Si crede anche che una parte della Marina si sia rivoltata.

Il Governo federale annunzia ufficialmente che le forze governative hanno occupato Vittorino Carmillo, a 8 miglia al nord di Bury. Il combattimento è durato 37 ore, su di un fronte di 8 miglia, ed al quale parteciparono 10.000 uomini appartenenti alle truppe federali. I ribelli di San Paulo hanno dovuto ritirarsi precipitosamente in direzione nord, verso la capitale dello Stato. D'altra parte, in una controffensiva i ribelli hanno respinto un distaccamento delle forze federali che attaccava Cunha al nord-est di San Paulo.

Attentato anti-inglese nel Bengala

Londra, 23 sera.

Il «Daily Telegraph» ha da Dacca:

«Il sovrintendente della Polizia di Dacca, nel Bengala, è stato oggi vittima di un attentato. Il suo aggressore è stato arrestato subito. Era in possesso di una rivoltella e di una bomba. Il sovrintendente di Polizia non è però stato ferito gravemente».

Otto persone in volo per la traversata dell'Atlantico

New York, 23 sera.

L'aviatore George Hutchinson, con la moglie e due figlie, una di otto e l'altra di sei anni, si propone di spiccare oggi il volo da New York per tentare di raggiungere Londra, seguendo una rotta molto vicina al circolo polare artico.

Oltre alla moglie e alle figlie Hutchinson sarà accompagnato da un navigatore, un radiotelegrafista, un meccanico e un fotografo. L'apparecchio è un anfibio a dieci posti. Hutchinson ha tracciato una rotta che passa per San Giovanni di Terranova, Hopedale (Labrador), la Groenlandia, l'Islanda, le isole Faroer, la Scozia e l'Inghilterra.

Undici milioni di disoccupati negli Stati Uniti

Washington, 23 sera.

Le ultime statistiche ufficiali indicano che i redditi negli Stati Uniti sono ancora diminuiti in confronto al 1931. Il gettito delle imposte sul reddito nel 1932 è stato [illegible] di 1 miliardo e 56 milioni di dollari, mentre nel 1931 era stato di 1 miliardo e 860 milioni. Si calcola che i disoccupati negli Stati Uniti ammontino a 11 milioni e che con le famiglie il numero delle persone che nel prossimo inverno dovranno dipendere dai pubblici sussidi sarà di 27 milioni.

OSSERVATORIO

L'ultimo bollettino...

L'ultimo bollettino da Ginevra segnala un nuovo aumento della disoccupazione. Negli S. U. i senza lavoro sono saliti ad 11.000.000.

Come risolvere l'angoscioso problema? Il lavoro forzato come nell'U. R. S. S., quello volontario e gratuito come si tenta in Germania, la pensione a vita come in Inghilterra?

Per il 21 settembre prossimo l'Italia ha chiesto una riunione straordinaria di tutti gli Stati civili per la riduzione della settimana lavorativa da 48 a 40 ore. E' il primo tentativo pratico di carattere internazionale per alleviare se non risolvere il dramma dei senza lavoro.

Contro questa proposta, contro una più rivoluzionaria ancora esposta recentemente dal sen. Agnelli, il Temps pubblica un duro articolo. La Francia respinge decisamente l'idea; non diminuzione, ma aumento delle ore di lavoro atto, riducendo i costi i produzione, a diminuire i prezzi e ad aumentare la capacità d'acquisto degli uomini.

La Francia si attiene ai sistemi dell'economia classica. Trascura che da tre anni i prezzi continuano a diminuire e contemporaneamente ascende la curva della disoccupazione. Questo esercito di sciagurati che tocca ormai i trenta milioni, ha piombato nella miseria e nella fame cento milioni di persone.

Anche noi conosciamo le teorie classiche dell'economia, ma sappiamo pure che negli ultimi vent'anni è avvenuta una rivoluzione tecnica, tuttora in svolgimento, che ha fatto impallidire talune leggi che nel secolo scorso si consideravano eterne.

E' possibile, anzi probabile che coi metodi consigliati dal Temps in dieci, venti o trent'anni la crisi attuale possa essere risolta, ma a costo di quanta sofferenza ed attraverso quali prove?

Oggi non è più l'ora delle teorie, ma dell'azione. Cento milioni di affamati attendono; un esercito di disperati che nella proposta italiana ha visto un barlume di speranza.

HOMO.

I funerali di Edgardo di Borbone

Il Principe sarebbe un disertore marsigliese

Parigi, 23 sera.

L'enigma della nascita, dell'esistenza, della morte del principe Edgardo di Borbone, o sedicente tale, si aggiunge ora all'enigma della sua tumulazione. La generosità anonima di un americano che ha rifiutato di dire il suo nome e le ragioni del suo gesto, ha evitato ai resti del supposto principe la fossa comune. Una tomba è stata acquistata nel cimitero di Thiais, e sulla pietra funeraria è stato scritto il nome di Edgardo di Borbone. La tumulazione ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alle 15,30.

Un telegramma pervenuto in serata da Losanna annunzia che la Polizia di quella città ha ritrovato nei suoi archivi interessanti informazioni circa il sedicente principe Edgardo di Borbone. Nel novembre del 1913 in quella città, dove destò l'attenzione della Polizia. In seguito ad un interrogatorio cui fu sottoposto da parte di un commissario, e dopo parecchie ore di reticenze, egli confessò che il suo vero nome era Edmondo Padovani, nato il 28 giugno 1885 a Marsiglia, disertore del 10° reggimento degli Ussari di guarnigione a Tarbes. Nei suoi vestiti la Polizia ritrovò dei documenti, menzionanti i nomi di Maillard, Chambley e Stoupati, che costituivano altre identità che egli confessò di aver usato l'una dopo le altre. Siccome Padovani non aveva nessun delitto al suo attivo, la Polizia di Losanna lo rimise in libertà.

La seconda ardua tappa del "Giro aereo d'Europa,,

L'arrivo compatto dei concorrenti sul campo di Mirafiori

La partenza da Roma all'alba di stamane - I passaggi da Firenze - Mario Stoppani primo degli Italiani a Torino - De Angelis e Suster si ritirano per incidenti di volo

La partenza da Roma

Roma, 23 sera.

Trentadue dei trentasei apparecchi del Giro aereo di Europa, giunti in giornata ieri a Roma, hanno stamane spiccato il volo dall'areoporto del Littorio per la seconda tappa dell'appassionante gara.

E' una tappa, come è noto, di 2464 chilometri, che ha la sua mèta a Parigi. Nel suo capriccioso itinerario tocca Firenze, Bellinzona, Torino, Albenga, Imperia, Cannes, Lione, Sangallo, Stoccarda e Bonn.

Nella limpida mattinata

L'apparecchio rimasto sui prati del Littorio è l'Heinkel del tedesco Yunk, il quale attende per via aerea il mozzo dell'elica da sostituire, senza di che non potrà riprendere il volo. La sorte ha però voluto che non si annoiasse nella solitudine e poco dopo le 7 gli ha mandato un compagno, il francese Arnoux, il quale dopo aver regolarmente decollato, avendo avvertito il cattivo funzionamento del motore è tornato precipitosamente indietro ed ha preso terra all'aeroporto del Littorio per procedere alle opportune verifiche e alle riparazioni.

Alla partenza, che è avvenuta in una limpidissima mattina rallegrata dal sole nascente, ha assistito lo stesso limitato pubblico di autorità, ufficiali ed appassionati che ieri presenziò alla lunga e distanziata serie di arrivi.

Anche stamane abbiamo quindi notato, oltre all'on. Diaz ed ai Commissari e cronometristi del Giro, il generale Lombard, comandante la terza Zona aerea territoriale, i generali Tedeschini, Lalli, Ferrari, Pellegrino, l'ambasciatore di Germania, i rappresentanti delle Ambasciate di Francia e di Polonia e le Delegazioni svizzera, cecoslovacchia, l'aviatrice germanica Beinkorn e la signora Colombo.

Gli apparecchi, tratti dall'hangar durante l'insonne nottata, sono stati allineati a semicerchio lungo la pista automobilistica che recinge come un anello bianco il vasto aeroporto e sono stati disposti con la fronte a nord, secondo l'ordine di partenza.

Questa è avvenuta per gruppi, di cinque in cinque minuti. Alle 6 quindi ad un cenno del cronometrista, il generale Lombard ha abbassato la sua bianca bandierina, il primo gruppo è scattato in avanti ed ha decollato rapidamente volando in direzione di Castelgiubileo. Ne facevano parte tre apparecchi: il tedesco, pilotato da Massenbach, il polacco da Orlinski, il rosso Heinkel è stato il più rapido nel decollo ed ha assunto subito il comando.

Nicolle, che ieri giunse ultimo al traguardo e toccò terra con una magnifica manovra notturna poco prima della chiusura dei controlli, è rimasto subito distanziato a causa della modestissima velocità del suo apparecchio, con cui ieri impiegò quasi tre ore a coprire il percorso Rimini-Roma.

Il secondo gruppo ha «decollato» alle 6,5.

Il velivolo dello svizzero Fratz, è stato il primo ad alzarsi, seguito dal tedesco Morzik, dal francese Arnoux, dal tedesco Kuno, dal francese Delsé.

Cinque minuti ancora ed è la volta del terzo gruppo costituito dal polacco Bayan, dal tedesco Papana, dal cecoslovacco Kalla e dall'italiano Stoppani.

Il distacco avviene con magnifico sincronismo come in una parata, ma in aria l'italiano si pone alla testa della cavalcata e distanzia sensibilmente gli avversari, incalzato dal polacco.

Zwisko, polacco, e Seidemann, tedesco, partono alle 6,15, seguiti con il consueto distacco di cinque minuti da un gruppo di quattro apparecchi, di cui due italiani, quello di Suster e di Viazzo. Gli altri due sono quelli del cecoslovacco Klepa e del tedesco Hirth. Altra superba partenza simultanea; poi è il tedesco che precede.

La gara fra Colombo e Marienfeld

Nel gruppo successivo è Francis Lombardi che «decolla» primo ed assume il comando. Sulla scia del suo Breda, si mettono De Angelis, che con Lombardi pernottò l'altro ieri a Zagabria e giunse ieri a Roma; il francese Delmotte (uno dei due biplani di questo internazionale raduno di ali) e il germanico Stein. Mancano ancora tre gruppi.

Lontano, a nord, il cielo è segnato da linee e da punti sempre più indistinti. Sul campo la linea degli apparecchi si assottiglia. La tempestosa sinfonia dei motori si placa, il moto delle ali si fa meno vorticoso. Il gruppo delle autorità si sposta continuamente. Le 6,30.

Partono l'ing. Colombo, cui vanno i sorrisi augurali degli spettatori; il tedesco Marienfeld a bordo dell'esile ed originale biplanino, costruito dagli studenti di Darmstadt; e il francese Duroyon.

Eccoli tutti e tre in aria ed ecco subito accendersi la gara di velocità fra il tedesco e l'italiano.

Ultime partenze: alle 9,35 si staccano Poss (Germania), Gidword (Polonia), Lusser (Germania), Karlinski (Polonia); alle 9,40: Osterkamp (Germania), Pasewaldt (Germania) e Anderle (Cecoslovacchia). Fra breve la voce dell'altoparlante ci segnalerà il passaggio al primo scalo di controllo, che è Firenze; e questa sera concluderà la sua giornata laboriosa annunziandoci come i pernottamenti avranno diviso i concorrenti, che domani infine raccoglieranno di nuovo le ali tutti insieme nella capitale francese.

I passaggi a Firenze

Firenze, 23 sera.

Questa mattina, alle ore 6, una grande folla si è radunata sul campo di aviazione di Peretola per assistere al passaggio dei partecipanti al Circuito aereo di Europa. Erano presenti numerose Autorità, tra cui il vice-Prefetto, il Questore, il vice-Podestà, i rappresentanti della Federazione Fascista, ecc.

Alle 7,5 un primo rombo di motore si ode: è Maffenbach che si abbassa rapidamente, compie un giro sul campo e si posa agile a terra dinanzi alle tribune. Applausi nutriti da parte della folla e congratulazioni delle Autorità e dei membri del Comitato al pilota tedesco che appare frettoloso. Infatti riparte dopo pochi minuti. Arrivano quindi Morzik e Cuno.

Il primo degli italiani ad atterrare è Stoppani, assai applaudito. Il pubblico attende ora ansiosamente Colombo, che giunge alle 7,40, si ferma al controllo solo dieci minuti. L'«asso» della Breda è fatto segno a una calorosa dimostrazione. Gli arrivi e le partenze si susseguono con grande regolarità, senza incidenti. Si apprende che a Greve l'apparecchio di Papana ha capotato, senza alcuna conseguenza per il pilota e il meccanico. Quasi tutti i concorrenti si riforniscono. Marienfeld è costretto a cambiare tutta la benzina.

La sosta a Torino

I primi passaggi al Campo Gino Lisa non erano stati segnalati probabili che verso le 9,30, ma una fitta folla, fin dalle 9, si addensava paziente ai limiti dell'areodromo, in attesa degli apparecchi concorrenti al Giro d'Europa.

Sul Campo si trovano i dirigenti dell'Aero Club, gran numero di ufficiali della R. Aeronautica ed Autorità, fra le quali il Vice Podestà Silvestri col capo gabinetto comm. Gualco. Oltre al colonnello Tagliasecchi, presidente del Comitato organizzativo, si notano la Medaglia d'oro colonnello Ranza, il colonnello Beltrami, comandante il Presidio Aeronautico, il colonnello Lodolo, comandante il campo di Mirafiori, il comandante Brack-Papa, il capitano conte ing. Nuvoli, il quale si occupa anche dell'Ufficio Stampa.

L'organizzazione è perfetta e tutti i servizi funzionano fino ai minimi particolari. Sul campo è anche il reggente del Consolato di Germania, von Vogel, con tre funzionari del Consolato, e da Milano è giunto anche un addetto del Consolato polacco, il signor Erlich. Vi sono poi numerosi interpreti e sul campo è stato approntato anche un ufficio «cambio» ad uso dei volatori.

Un compiuto servizio di segnalazioni è stato istituito poi sul campo, per comunicare con quelli che sono i tre fulcri della «tappa»: la cabina dove risiedono i dirigenti dei servizi e dove si trova il centralino telefonico, a sinistra del campo di chi guarda dai capannoni della Fiat; il parco di rifornimento ed il posto di partenza, che si trovano invece sulla destra. Fra le tre località gli apparecchi debbono rullare sul terreno.

Gli apparecchi devono percorrere prima 233 km. da Roma a Firenze, poi 317 tra Firenze e Bellinzona, prima di volgere giù verso Torino, che dista 171 chilometri. Il tempo è sereno e calmo, sebbene il cielo sia velato di leggera foschia. Sul tratto Roma-Bellinzona si segnala invece serenità assoluta.

Alle 10 precise, due punti appaiono nel cielo verso la direzione della città. Un attimo dopo si delineano le sagome di due velocissime «Heinkel» che tagliano il traguardo e poi con un ampio giro vengono ad atterrare davanti alla tribuna. Sono gli apparecchi Seidemann e di Massenbache, che hanno preso la testa lungo il percorso e proseguono la loro celerissima trasvolata. Si compiono febbrilmente le pratiche doganali e le operazioni cronometriche. I due non fanno rifornimenti e ripartono subito puntando a bassa quota verso il sud.

Il pilota tedesco Cuno, subito dopo il suo arrivo a Mirafiori, sul apparecchio «Klemm»

Ancora qualche minuto di attesa e poi un «Klemm», l'apparecchio di Cuno. Alle 10,30 è la volta del primo italiano, Mario Stoppani sul Breda 33.

Di qui innanzi gli arrivi si intensificano. Alle 14 giunge compatta una pattuglia di quattro Breda con Suster, Lombardi, De Angeli, Viazzo. Non si segnalano inconvenienti di sorta, salvo un guasto capitato ad Osterkampf, che lo ha costretto a sostare a Firenze, da dove è ripartito alle 9,30. Gli aviatori si lamentano solo del caldo, che soprattutto a bassa quota si fa piuttosto sentire.

Gli arrivi sono così susseguiti fino alle 11,36, alla quale ora erano arrivati ventitre apparecchi, compreso il rosso biplanino di Marienfeld. Il grosso dei concorrenti è dunque già transitato prima del mezzogiorno.

L'apparecchio di Marienfeld, arrivato alle 11,36, è partito alle 12,40. Si viene poi a sapere che il C. 7 di Papana ha capotato a Firenze e che non prosegue più. E' un apparecchio americano. Poichè da Roma sono partiti 33 aviatori, fatta esclusione del C. 7 capotato a Firenze, a Torino ne dovrebbero arrivare in totale 32. Ed ecco ora atterrare il 26.o apparecchio, il K. 2 di Detrez (Potez), che giunge alle 12,29 e riparte alle 12,51. Seguono quindi altri concorrenti: Anderle, su Breda; Posedoldt, su Klemm; Nicolle, su Mouboussin. A questo punto dovrebbero ancora arrivare due apparecchi, il K. 5 (Arnoux, su Farman), partito da Roma alle 9,45, ma che è molto lento, e l'E. 2 (Junk, su Heinkel), partito da Roma alle 11.

L'ordine d'arrivo al «Gino Lisa»

		Arr.	Part.
1.	H. Seidemann: Heinkel	10.6	10.16
2.	F. V. Massenbach: id.	10.7	10.18
3.	Cuno: Klemm K. L. 32	10.22	10.50
4.	Stoppani: Breda 33	10.28	10.56
5.	R. Fratz: Klemm K. L. 35	10.33	10.46
6.	F. Marsic: Heinkel	10.34	11.10
7.	Colombo: Breda 33	10.37	10.43
8.	W. Stein: Heinkel	10.37	11.21
9.	Suster: Breda 33	10.37	11.31
10.	Lombardi: id.	10.38	11.3
11.	De Angeli: id.	10.41	11.4
12.	Viazzo: id.	10.43	11.31
13.	Hirth: Klemm	10.47	11.18
14.	Bayan: P. Z. L. 18	10.56	11.7
15.	Lusser: Klemm	11.3	11.27
16.	Orlinski: P. Z. L. 19	11.3	11.16
17.	Zwirko: R. W. D. 6	11.3	11.17
18.	Poss: Klemm	11.10	11.54
19.	Kalla: Praga B. [illegible]	11.13	11.52
20.	Karpinski: R. W. D. 6	11.16	11.29
21.	Klepa: Praga B. H.	11.23	11.34
22.	Giedgowd: P. Z. L. 19	11.24	11.50
23.	Marienfeld: Akaflied	11.36	12.40
24.	Delmotte: Caudron	12.19	12.43
25.	Duroyon: Potez	12.21	12.34
26.	Tietre: id.	12.29	12.51
27.	Anderle: Breda	12.36	12.55
28.	Pasewaldt: Klemm	12.56	13.46
29.	Nicolle: Mauboussin	13.1	14.12

L'aviatore Stoppani, appena giunto a Mirafiori, provvede al rifornimento del suo apparecchio.

Gli arrivi ad Albenga

Albenga, 23 sera.

Alle 12,6 vediamo giungere sull'aerodromo di Villanova di Albenga sorvolando la valle del torrente Arveglio, tre apparecchi, dei quali è possibile riconoscere quelli di Karpinski e quello di Viazzo. Questi giungono all'aerodromo e percorrono il regolare giro attorno al pilone di segnalazione lasciando cadere il rispettivo messaggio, recante il numero dell'apparecchio. Il terzo, invece, si abbatte ad un tratto sopra la valle dell'Arveglio. Vediamo l'apparecchio volteggiare poi un'ala piegarsi e staccarsi ad un tratto. L'aeroplano piomba nel verde della boscaglia, precipita e scompare. Nell'alto del cielo vediamo ora sfilarsi un paracadute che scompare lentamente dalla nostra vista.

Intuendo una disgrazia, partono per la valle dell'Arveglio un apparecchio Ro 1 della squadra 119.a, pilotato dal sergente Mirenghi, nonchè l'autoambulanza e un gruppo di avieri a piedi. Dopo un'ora di ricerche, in un bosco del versante occidentale della valle, si trovano i frantumi dell'apparecchio M-2, accanto al quale è incolume il pilota Suster, il quale si è salvato col paracadute. Fra i rottami giace il cadavere del motorista Muratori che, a mezzo di un'autoambulanza è trasportato ad Albenga. Suster, accompagnato dal tenente Casoni dell'aeroporto di Albenga e dal dott. Angelo Viziano, raggiunge poi l'aeroporto di Villanova, dove i presenti lo felicitano per lo scampato pericolo.

Una notizia dolorosa per la sorte degli italiani in gara viene quindi portata a conoscenza del pubblico. Si apprende che l'apparecchio Breda di De Angelis, nell'atterrare a Cannes, ha capotato e si è quasi completamente sfasciato. Il pilota e il passeggero sono rimasti però illesi. L'apparecchio è rovinato in modo che il pilota non ha potuto proseguire la corsa.

I passaggi

All'aerodromo di Villanova di Albenga sono giunti i seguenti apparecchi: ore 10,50 apparecchio A. 9, aviatore Seidemann; 11,18, M. 1, Colombo; 11,20, S. 2, Fretz; 11,24, C. 2, Cuno; 11,35, M. 5, Stoppani; 11,38, M. 6, Lombardi; 11,44, O. 3, De Angelis; 11,52, E. 1, Hirth; 11,54, O. 1, Orlinski; 11,54, O. 6, Zwirko; 11,55, A. 9, Stein; 12,3, B. 6, Lusser; 12,6, O. 4, Karpinski; 12,7, M. 8, Viazzo; 12,10, T. 2, Kalla; 12,13, T. 4, Kleps; 12,29, B. 9, Pasewaldt.

L'insanabilità del conflitto fra Londra e Dublino

Thomas si dichiara sconfortato

Londra, 23 sera.

La questione irlandese rimane assai complessa ed oscura e se anche a Ottawa erano stati fatti approcci tra i Ministri britannici ed i delegati dello Stato Libero per una cessazione delle ostilità ed una ripresa delle negoziazioni tra i due Paesi, questa atmosfera conciliativa non si è riflettuta nel discorso che De Valera ha pronunciato a Drogheda.

De Valera, non soltanto non ha fatto accenno a questi nuovi tentativi di pace, e ha parlato della disputa con l'Inghilterra negli stessi termini aspri con cui ne aveva sempre parlato. E' quindi assai difficile prevedere una vicina conciliazione, e nulla indica che sia stato trovato il modo di ravvicinare le due parti sui punti fondamentali della disputa.

Un messaggio da Ottawa dice che il Ministro dei Dominions, Thomas, prima di partire ha detto che durante tutto il suo soggiorno egli si era tenuto in contatto con i Delegati dello Stato Libero, nella speranza di poter superare le difficoltà.

«Sono desolato di dover dire — ha soggiunto il Ministro Thomas — che nonostante io abbia fatto sforzi disperati ed abbia fatto proposte che avrebbero dovuto essere accettate, non siamo riusciti a trovare un solo punto di accordo».

Un complotto contro Re Zogu scoperto e sventato a Tirana

Londra, 23 sera.

Il corrispondente del «Daily Herald» telegrafa che un complotto contro Re Zogu di Albania è stato scoperto stanotte con l'arresto di un gruppo di capi politici.

Questo complotto sarebbe stato ordito da una organizzazione di emigrati albanesi a Parigi, che Re Zogu aveva esiliato due anni fa.

Anticipata convocazione dei Comuni per discutere i risultati di Ottawa?

Londra, 23 sera.

Stasera nei circoli politici si dice che i membri della Camera dei Comuni domanderanno al Governo di convocare la Camera in anticipo, e cioè prima del 27 ottobre, per poter discutere senza indugio i risultati della Conferenza di Ottawa. Già quando la Camera aveva preso le vacanze era stata avanzata la necessità di una seduta straordinaria, ove il Governo l'avesse considerata necessaria. Il Governo prenderà la sua decisione dopo il ritorno dei membri del Gabinetto che hanno partecipato alla Conferenza imperiale economica, e che saranno di ritorno a Londra venerdì. Già sono state presentate numerose interrogazioni al Primo Ministro.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ottimismo

Profeti e propagandisti dell'ottimismo aumentano. Rileviamo alcune delle manifestazioni più importanti.

La Banca Henry Schroeder e C. nel suo rapporto trimestrale:

«Gli accordi politici e lo svolgimento delle vicende economiche degli ultimi tempi fanno ritenere probabile che il punto più basso della depressione sia ormai superato».

La rivista tedesca Die Bank:

«Se nelle prossime settimane non avverranno episodi inquietanti il superamento della curva sarà una felice realtà. I rialzi borsistici persistenti, che il suo punto di partenza sia fondato o meno non conta, contribuiscono quasi sempre a migliorare l'aspetto della situazione economica».

Circolare della Banca Robert Benson and C. di Londra:

«Movimenti di Borsa come quelli in corso a New York costituiscono i segni precursori d'una ripresa degli affari. Eccezione fatta di impreviste nuove catastrofi l'ascesa è sicura, rimane solo a chiedersi in quale misura e con quale rapidità».

Più prudente lo studio della congiuntura pubblicato dalla Westminster Bank diretta da Mac-Kenna. La Westminster, una delle cinque grandi Banche di Londra, fa dipendere la ripresa dagli accordi che saranno conclusi nella conferenza economica mondiale.

Mai il mondo è stato così ben equipaggiato per diffondere il benessere tra gli uomini. Tra il 1924 ed il 1929 la produzione mondiale dell'acciaio è salita del 54 per cento, del rame del 47, del cuoio del 23, dell'argento del 29, della lana del 20, della gomma del 103 per cento. Nello stesso periodo la capacità della produzione industriale è aumentata negli S. U. del 62 per cento, nel Giappone del 44, in Francia del 27, in Germania del 42 ed in Inghilterra del 16 per cento. In sette anni la produzione del petrolio è aumentata del 62 per cento e tra il 23 ed il 29 quella elettrica è salita negli S. U. del 33 per cento, nel Canadà del 50, in Francia del 36, in Inghilterra del 40 e nel Giappone del 43 per cento.

Contemporaneamente sempre nuovi ostacoli erano creati per gli scambi tra i popoli. Si sgombri il terreno e la prosperità potrà tornare rapida come rapida è piombata la miseria.

Conversioni

La stampa francese prepara l'opinione pubblica alla conversione delle rendite prima della fine dell'anno. Si tratta di convertire i titoli 6 e 5 per cento al tasso minore del 4 1/2 per cento. I tecnici ritengono che nella situazione attuale del mercato è impossibile offrire ai risparmiatori un tasso minore.

Si tratta d'una conversione assai modesta se si tien conto che la media del reddito dei titoli di Stato americani ed inglesi è del 3 1/2% e che la Francia è la Nazione più ricca del mondo con una riserva aurea di 82 miliardi di franchi cioè quasi pari a quella degli S. U. che hanno numero triplo di abitanti.

La N. Zürcher Zeitung, commentando nella rubrica finanziaria la smentita del Governo italiano alla voce corsa all'estero d'un progetto di conversione del Consolidato 5%, scrive che una riduzione dell'interesse al 4% dei 62 miliardi di Consolidato implicherebbe un'economia di 760 milioni di lire. La pronta smentita dimostra invece, ancora una volta, la volontà ripetutamente dimostrata da Mussolini di incoraggiare e difendere il risparmio nazionale.

Autunno

L'autunno si preannunzia denso di avvenimenti atti ad influire sulla crisi in corso. Ricorderemo: la conferenza economica mondiale, le trattative con gli S. U. per i debiti di guerra, le elezioni alla Presidenza della Repubblica americana, la conversione delle rendite francesi, lo svolgimento della enigmatica crisi politica tedesca. Ed in autunno si vedrà pure se il rialzo delle Borse americane è stato, come taluni affermano, un segnale di ripresa od ancora una volta un tentativo fallito.

Cifre

Ottimismo nelle parole, pessimismo nelle cifre. La contraddizione non significa che la ragione sia dalla parte dei pessimisti, chè le cifre registrano una situazione che si spera superata.

Il commercio estero degli S. U. nello scorso luglio registra le cifre più basse che si ricordino dal 1914, 107 milioni di dollari le esportazioni e 79 milioni di dollari importate. L'esportazione della Germania dopo aver superato quella inglese ha ormai toccato il livello degli S. U. In luglio la Germania ha esportato merci per 432 milioni di marchi oro). Nel mese di luglio del 1929 l'esportazione americana aveva raggiunto 402 milioni di dollari, la diminuzione attuale è di circa il 70 per cento.

Altre cifre americane: nella seconda settimana d'agosto il consumo di forza elettrica è diminuito del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; quello del cotone in luglio è stato di 279 mila balle rispetto a 321 in giugno ed il valore delle nuove costruzioni ammontarono in luglio a 32 milioni di dollari, 14 in meno che in giugno e 72 in meno rispetto al luglio dello scorso anno.

Le cifre dell'andamento economico negli S. U. hanno una grande importanza perchè dall'America si attende il segnale del risveglio negli affari.

Il cotone

Dal 9 giugno il prezzo del cotone è in aumento. Una svolta dopo alcuni anni di continui ribassi?

A parte il fatto che il raccolto americano sarà quest'anno inferiore al normale, il movimento al rialzo è evidentemente sostenuto dal Farmboards che fa un grande sforzo per diminuire gli stock senza abbassare i prezzi. Su un milione e trecento mila balle possedute da questo Istituto, si conta di venderne all'Europa 600 mila nei prossimi mesi, mentre 500 mila saranno messe a disposizione della Croce Rossa americana a favore dei disoccupati. Ma a parte gli stock detenuti dal Farmboards quantità rilevanti di cotone si trovano ancora presso i produttori, nelle filature, nelle tessiture e negli altri istituti minori creati nei vari Stati della Confederazione americana per sostenere i prezzi.

Malgrado gli sforzi della Reconstruction Finance Corporation una svolta al rialzo dei prezzi del cotone non pare ancora sicura.

Misure...

Il mercato finanziario di New York tenta a stabilizzarsi. Sarebbe la soluzione più saggia. Esagerazioni speculative, non seguite da una effettiva ripresa economica, potrebbero provocare reazioni pericolose atte a scuotere quella fiducia che lentamente riappare.

Conseguenze

Un esercito disorganizzato di duecentomila ragazzi dai 15 ai 20 anni batte negli S. U. le strade di campagna e le città in cerca di lavoro. La notizia è data dal Times che pubblica le conclusioni di una inchiesta ordinata dal Ministero del Lavoro. Le conclusioni sono un fosco quadro dei fenomeni sociali che la crisi economica ha provocato negli S. U.

Nella ricchissima America si notano episodi affini a quelli che a suo tempo sono stati segnalati nell'U. R. S. S.; centinaia di migliaia di ragazzi abbandonati alla loro sorte, destinati in gran parte ad ingrossare le file della malavita.

Un appello è stato diretto alle famiglie perchè proibiscano ai ragazzi di abbandonare la casa paterna per avviarsi ad una vita avventurosa. Ma a che servono gli appelli quando vi è la fame?

IL LETTORE.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La sistemazione dei riporti non ha rivelato nel suo complesso variazioni sensibili dal mese scorso. Il tasso del denaro è leggermente rincarato, mentre lo scoperto sui titoli di Navigazione ed Elettrici dai tassi praticati risulterebbe assai diminuito. La riunione svoltasi in seguito ha ripetuto nel suo sviluppo quasi l'andamento di ieri. Inizio incerto, quindi a prezzi superiori, e poi su acquisti copiosi provenienti da altra piazza, fra una vivacità ed un volume di scambi insolito, un aumento generale progressivo con leggera flessione in chiusura per realizzi naturali. I vantaggi maggiori sono stati conseguiti dalla Bankitalia, Mittel, Meridionali, Elettrici, Fiat, Viscosa, Amiata e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 45	72 875
100	Id. f. c.	72 60	72 95
100	Consol. 5% c.	80 25	80 25
100	Id. f. c.	80 30	80 30
100	Torino 6% c.	430 50	433 50
500	S. Paolo 5%	451 25	451 50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Venezie 3,50%	—	—
100	Vittorine 5%	—	—
100	Ferrov. 3%	276 —	276 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 05
100	B.T. Nov. 1934	99 80	99 75
100	B.T. Nov. 1940	99 —	98 90
100	B.T. Nov. 1941	99 20	98 90
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1500	B.ca d'Italia	1410 —	1460 —
150	Banca Comm.	1040 —	1035 —
500	Credito Ital.	672 —	672 —
100	Banco Roma	105 —	103 50
500	C. Mobiliare	600 —	604 —
350	Mediterranee	300 —	309 —
500	Meridionali	520 —	528 —
80	Cosulich	24 —	30 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	58 50
200	Lloyd Sab.	85 —	86 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	175 —
10	Italiana Gas	13 —	13 —
10	Stige	53 —	54 —
250	Elettr. A. I.	75 —	82 —
125	Sip	40 50	45 —
100	Terni	143 —	160 —
200	Ch. El.	34 50	35 50
300	Savigliano	546 —	546 —
250	Nebiolo	94 —	91 50
200	Westing.	144 —	147 —
200	Tedeschi	36 50	38 50
200	Fiat	140 50	146 —
50	Monte Amiata	32 —	39 —
200	Montecatini	97 7/8	99 50
100	Olimont	163 —	167 —
250	Montepont	145 —	145 —
25	Schiapparelli	11 —	11 50
100	Mira Lanza	53 —	58 —
100	Cir	115 —	117 —
500	Acqua Potab.	313 —	311 —
100	Fiorio	21 25	21 25
200	Viscosa	124 50	127 50
25	Valli Lanzo	18 50	19 —
150	W. Martiny	—	126 —
250	Lane Borg.	—	880 —
200	Beni Stabili	187 —	186 —
200	Cartiera Ital.	82 —	83 50
500	Cart. Burgo	143 50	142 —
100	Pittaluga	12 —	12 75
100	Fornaci	233 —	236 —
100	Unica	—	—

CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 379; Londra 67,55; New York 19,50.

MILANO, 23. — La sistemazione dei riporti da fine corrente a fine prossima, iniziatasi stamane prima di Borsa, ha confermato in complesso la situazione tecnica del mercato quale era risultata il mese scorso. [illegible] 36; Dell'Acqua 76; Vedetta 33. — OBBLIGAZIONI: Venezie 83,10; Credito Venezia 5% 456,50; Id. 6% 490,50; Cons. Mob. terr. 4% 367; Id. Id. 5,50% 445; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Naz. Lav. 5,50% 428,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 99,60; Id. Id. 1940 99,05; Id. Id. 1941 98,75. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 379; Londra 67,55; Amsterdam 787; Madrid 157; Bruxelles 271,50; Berlino 464,75; Praga 58; Bucarest 11,60; New York cheque 19,50.

GENOVA, 23. — La buona tendenza ha continuato nell'odierna riunione, determinando notevoli aumenti di prezzi, quantunque la chiusura avvenga a corsi inferiori ai massimi raggiunti. Specialmente favorite le Banche, Meridionali, Mittel, Rubattino, Montecatini, Amiata, Ilva, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Zuccheri. Consolidati deboli. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50% f. m. 72,45; Cons. 5% f. m. 80,25; Id. cont. 80,225; Obbligazioni Venezie 3,50% 83,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; Id. Id. 1940 99,05; Id. Id. 1941 99; Banca Italia 1460; Banca Comm. It. 1040; Banco Roma 106; Cred. Italiano 672; Cred. Marittimo 600; Elettrofinanziaria 9; Meridionali 540; Mediterranea 305; Rubattino 161; Lloyd Sabaudo 85; Alta Italia 58; La Polare 62; Snia 124; Montecatini 100; Ilva 102; Ansaldo 20; San Giorgio 150; Fiat 148; Esercizi Elettrici 20,25; Selt 176; Sip 47; Terni 160; Eridania 263; Ind. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 472; Distillerie Italiane 64; Molini Alta Italia 336; Aedes 130; Beni Stabili 188. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 379; Londra 67,55; Olanda 786; Spagna 157; Belgio 271; Berlino 465,50; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,50.

ROMA, 23. — Rend. Ital. 3,50% cont. 73; Id. Id. f. m. 72,75; Consolidati 5% cont. 80,18; Id. Id. f. m. 80,185; Obbligaz. Venezie 3,50% 83,15; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,95; Id. Id. 1940 99,05; Id. Id. 1941 99,05; Banca Naz. Lavoro 5,50% 430,50; Consorzio Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1465; Cred. Fondiario 445; Banca Commerciale It. 1038; Cred. Italiano 671; Banco Roma 106; Meridionali 530; Tramways 194; Rubattino 158; Snia 126,50; Metallurgica It. 151; Ilva 95; Montecatini 100; Ansaldo 22; Fiat 144,50; Terni 157; Gas Roma 781; Acqua 80,50; Romana Zuccheri 87; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 494; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 86; Risanamento 793; Acqua Marcia 584. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,63; Zurigo 379; New York 19,50.

TRIESTE, 23. — Rend. Italiana 3,50% 72,70; Consolidati 5% 80,45; Venezie 3,50% 83; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,70; Id. Id. 1940 99,10; Id. Id. 1941 99,10; Adria 16; Cosulich 30; Libera Triestina 24; Lloyd 80. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,56; New York 19,50; Zurigo 379.

Borse estere

Parigi, 23. — Il mercato si apre stamattina con tendenza generale ferma. La ripresa avviene in quasi tutti i valori. Le rendite francesi guadagnano in media un mezzo punto. I valori bancari sono ugualmente in rialzo. Irregolarità regna però fra i valori elettrici e industriali. Nel gruppo dei valori internazionali i guadagni sono sensibili. Ecco l'apertura dei cambi:

Londra 88,40; New York 25,55; Italia 130,75; Berlino 607,25; Belgio 354,19; Svizzera 495,25.

Londra, 23. — La tendenza stamattina è più ferma in seguito alla ripresa di New York. Si nota un notevole rialzo nelle azioni della Canadian Pacific. Anche le petrolifere sono in aumento e specialmente le Royal Dutch. Ecco l'apertura dei cambi:

Parigi 88,51; Italia 67,50; New York 3,4647; Berlino 14,10; Belgio 24,94.

Le Assemblee di domani

Torino. — «Vector» Soc. An., corso Re Umberto 7, ore 11, ordinaria e straord.

— Soc. An. Miniere dell'Argentiera, in liquidazione, via Massena 20, ore 16, straord. (30-8).

Milano. — Soc. Commerciale Industriale Lombarda «S.C.I.L.», piazza Paolo Ferrari 10, ore 17, straord. (3-9).

— Compagnia Generale per Lavori e Servizi Pubblici, piazza Paolo Ferrari 10, ore 16, straord. (3-9).

— Soc. An. Sindacato Agrario di Milano, via Tre Alberghi 1, ore 10, ord. e straordinaria (31-8).

Genova. — Margarineria Italiana S. Carlo S. A., via del Mirto 5, ore 15, straord. (30-8).

— Soc. An. Industria Carburante «X» Genova in liquidazione, via Sebastiano 20, ore 17, straord. (31-8).

Roma. — Pontificia Cereria Parisi S. A., via Alessandria 159, ore 11.

— Istituto per investimenti fondiari, Galleria S. Marcello, int. 3, ore 17, straord. (25-8).

— Soc. An. Torreni e Costruzioni Edilizie, presso Banco di Santo Spirito D. C., via del Gesù, ore 17.

— Soc. Ferrovia e Funicolare Vesuviana (già Thos Cook And Son), via Umbria 10, ore 11, straordinaria.

La gravità della crisi marittima
nei maggiori Paesi stranieri

Roma, 23 sera.

Da alcune riassuntive notizie sulle condizioni della marina mercantile mondiale in rapporto alla crisi del traffico con il conseguente disarmo, si rileva che complessivamente, su 69.734.000 tonnellate, si trovano attualmente in disarmo nel mondo 14.115.000 tonnellate di navi. La Germania figura con il 33 per cento delle navi in disarmo, avendo 1.375.000 tonnellate inattive su un complesso di 5.165.000 tonnellate. La Francia ha in disarmo il 25 per cento del suo tonnellaggio, per 883.000 tonnellate inattive su un totale di 3.537.000 tonnellate. Gli Stati Uniti hanno il 24 per cento del tonnellaggio disarmato, ossia 3.211.000 tonnellate su 13.442.000. La Norvegia, l'Olanda e la Danimarca segnano un disarmo del 20 per cento; la prima con 845.000 tonnellate su 4.167.000, la seconda con 595.000 su un tonnellaggio complessivo di 2.964.000, la terza con 240.000 tonnellate inattive su un totale di 1.181.000. L'Inghilterra lamenta un disarmo del 18 per cento avendo inattivi 3.470.000 tonnellate su 19.672.000. Quanto all'Italia, il suo tonnellaggio in disarmo per ragioni economiche alla data del 1.o luglio scorso, secondo i rilievi compiuti dalla Direzione generale della Marina mercantile, ammontava a 644.342 su un totale di 3.391.000 tonnellate, pari a circa il 18 per cento.

Attenti all'acqua che date ai bambini !!

Conoscono, le mammine, tutte le insidie che un'acqua non sicura può tendere ai bambini? Al mare, in campagna, in montagna, ovunque la purezza dell'acqua non è sicurissima, bisogna difenderli, bisogna difendersi. Non c'è niente di meglio che usare *Salitina M. A.*, sempre e soltanto la famosa *Salitina M. A.* invano imitata perchè il pubblico rifiuta le imitazioni e chiede perentoriamente *Salitina M. A.* scientificamente perfetta.

RIENTRANDO IN CITTA'

fate una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete numerose novità nei *giocattoli* (sia di lusso che economici) negli *articoli casalinghi*, negli *articoli per regalo*, nei *tappeti*, ecc.

I grandi calori e la scienza medica

Durante il caldo la scienza medica prescrive di bere acqua preparata con la famosa *Salitina M. A.* Precetto d'igiene e di salute dei più preziosi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21,15: «Gioppino finto stregone».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.

I divertimenti

Avete dei conti da saldare con la RADIO? Al TEATRO MICHELOTTI

ve li saldano per voi. La Radio e le sue... brodezze, vi sono condiate in tutte le salse, più o meno piccanti, dalla mano di Ripp, cuciniere esperto, sia nel rosolare a fuoco lento, sia nel manipolare le fiamme dell'inferno. Recatevi al *Michelotti*: la Bluette, il Navarrini e Ripp, fanno ridere a crepapelle con la Rivista *Il gosista di Hollywood*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'invisibile» [illegible] L. 6 e 4.
VITTORIA: «Halakas, film arabo. L. 6 e 3.
SPLENDOR: La donna di una notte. Parlato ital. con Ruggero Ruggeri. Poltr. L. 5.
IDEAL: Danza della vita. Nancy Carrol.
ALPI: La Wally, di Catalani (capol. Classi.
STATUTO: Fratellino e Donna incatenata.
BORSA: Fantasma di Parigi. John Gilbert.
PRINCIPE: «Alla deriva» e Varietà.

CINEMA TEATRO ESTIVO STADIUM
Film «La dattilografa». Gran successo. Varietà: *Una cura miracolosa* (Zan).

HAROLD LLOYD nel «FRATELLINO» e *Donna incatenata* allo «Statuto».

CINEPALAZZO: temperatura sala 18° LA FOLLA di *King Vidor*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Cronaca della Città

Ruba centosettanta lire ad un suo vecchio amico

La mattina di lunedì 4 luglio u. s. alzatosi con la testa un po' pesante per l'abbondante vino bevuto il giorno precedente, il pensionato Francesco Bottazzi, residente a Bussoleno, decideva di recarsi al mercato del paese per alcuni acquisti. Vestitosi in fretta, si avvicinava alla tavola della camera da pranzo per prendere dal cassetto del mobile una certa somma di denaro che ivi teneva racchiusa insieme alla biancheria — centottanta lire — ma con sua grande sorpresa egli constatava che la somma era scomparsa: vi era solo una moneta d'argento da 10 lire!

— Eppure — mormorava — ieri sera c'era ancora.

L'affannosa ricerca del peculio

Affannosamente si metteva a cercare in ogni mobile, in ogni angolo della sua piccola casa, ma invano. Allora risolse di andar a sporgere denunzia dell'accaduto ai carabinieri, nella speranza che le ricerche di costoro riuscissero più proficue.

Sotto le stringenti domande del brigadiere i fumi del vino svanirono completamente e nella sua mente si profilarono chiaramente gli avvenimenti del giorno precedente. Così egli ricordò che la sera precedente, incontrati due suoi amici, certi Giuseppe Piagnoli fu Ildebrando, di 38 anni, nato ad Alessandria e Gino Bertuzzo, falegname, addetto al Cotonificio Valli di Susa, li aveva invitati a salire nella sua abitazione per bere un bicchier di vino insieme.

Uno solo dei due amici accettò l'invito, il Piagnoli; l'altro, invece, protestando l'ora tarda, si allontanò. Il Piagnoli si sarebbe fermato, secondo il Bottazzi, circa un'ora nella sua abitazione e forse profittando di una momentanea sua assenza doveva avere commesso il furto.

I carabinieri, in seguito a questa denunzia, procedevano all'arresto del Piagnoli, il quale, però, oppose un reciso diniego alle affermazioni del Bottazzi e tale contegno ha tenuto anche questa mattina dinanzi alla sezione penale del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Federico Cornaro (P. M. il Sostituto Procuratore del Re, conte dott. Paolo Verdun di Cantogno, Canc. cav. Boggiato).

Egli non ha negato di avere incontrato il Bottazzi quella sera mentre si trovava in compagnia del Bertuzzo e di essere stati invitati dal pensionato a salire in casa sua, ma ha negato energicamente di avere aderito a tale invito.

— Io mi sono limitato ad accompagnare il Bottazzi, che era molto brillo, fino alla porta della sua abitazione, ma non sono salito con lui.

Il Bottazzi invece ha insistito nelle sue affermazioni, aggiungendo, anzi, a sostegno del suo racconto, alcuni precisi particolari.

L'invito agli amici

— Verso le 10 di sera, rincasando, trovai il Piagnoli ed il Bertuzzo che invitai a salire nella mia abitazione a bere un bicchiere di vino.

— Ma non eravate contento di quello che già avevate ingerito?

— Signor Presidente, io non mi sono mai ubriacato, e quella sera ero in perfette condizioni di equilibrio e di... spirito.

— Ci sono diversi tipi di ubriacature: ma andiamo avanti, continuate il vostro racconto.

— Il Bertuzzo non volle salire, ma il Piagnoli invece venne con me. Giunti in camera da pranzo gli offrii da bere ed anche da mangiare: qualche fetta di salame, residuo della mia merenda. Per preparare la tavola per la improvvisata cena, dovetti aprire il cassetto del mobile dove si trovavano la tovaglia, i tovaglioli e, in mezzo ad essi, i miei risparmi — cento ottanta lire — che non ebbi nessuna difficoltà a rammostrare al mio ospite.

«Prima di sederci a tavola fui obbligato ad allontanarmi per alcuni minuti: al mio ritorno trovai il Piagnoli in piedi, che subito mi manifestò la sua intenzione di andarsene. Rimasi meravigliato della sua fretta, ed insistetti perchè almeno bevesse il bicchiere di vino che già avevo versato, ma non ci fu verso, egli si allontanò in tutta fretta. Io me ne andai poco dopo a dormire e solo al mattino seguente, quando stavo per uscire per andare al mercato, mi accorsi della scomparsa del denaro.

— Il racconto del Bottazzi è fantastico! — interrompe l'imputato.

— Il Bottazzi è ammogliato? — chiede l'avv. Mathis, difensore del Piagnoli.

— E' una circostanza che non ha influenza in causa — osserva il Presidente.

— Scusi, signor Presidente, ha invece una grande importanza; la mia domanda va messa in relazione col racconto fatto dalla stessa parte lesa di aver ricevuto in casa, dopo l'allontanamento della moglie, la sua amante.

— Non è vero, non è vero! — protesta veementemente il Bottazzi.

— Sì, tutto il paese lo sa: lo ha raccontato lei stesso...

— E' una invenzione dell'imputato: io non ho mai avuto amanti e in casa mia non sono mai entrate donne da quando mia moglie mi ha abbandonato.

Un vivace dibattito

Il dibattito assume una certa vivacità: le affermazioni e le smentite si incrociano; il Presidente, nel timore di qualche scenata, mette termine al dibattito.

— Come ho detto, per chiarire la responsabilità dell'imputato, non ci interessa di conoscere se il Bottazzi aveva o no delle amanti, e se le riceveva in casa...

— Scusi, signor Presidente — interrompe l'avv. Mathis — debbo invece insistere per chiarire se realmente il Bottazzi ha ricevuto la sera di domenica, in casa sua, l'amante.

— E' impossibile chiarire questo punto allo stato delle cose: l'imputato lo afferma e la parte lesa lo contesta...

— Un altro punto vi è poi da chiarire — insiste l'avv. Mathis — nel contrasto tra le due parti: se realmente il Piagnoli sia salito, oppure no, nella abitazione del Bottazzi: a questo intento desidero che venisse citato il Bertuzzo, il solo che può dirci qualcosa, spassionatamente, in proposito.

— Bisogna allora rinviare il dibattimento.

— Purtroppo, non avendolo citato in tempo.

— Va bene: rimandiamo la discussione al 30 del corrente mese.

Ferisce l'avversario a colpi di mattone

Tra due disoccupati abitanti nell'ex officina Carte Valori — dove trovano ricovero una infinità di persone prive di stabile dimora — è sorta nel pomeriggio di domenica una violenta disputa. Essi si erano recati nel pomeriggio a ritirare all'Ospedale Militare la solita razione di rancio che il nosocomio — per disposizione dell'Autorità superiore — distribuisce giornalmente ai disoccupati; mentre facevano ritorno al loro ricovero sorse tra loro una vivace discussione perchè uno di essi voleva che il compagno gli cedesse anche la sua parte. Naturalmente l'altro non volle sottostare a questo atto di prepotenza: tra i due si impegnò una violenta colluttazione che finì male per il carrettiere Giuseppe Valtorta, da Carate Brianza, il quale ricevette dall'avversario, che si era munito di un mattone, diversi colpi sul capo.

Il Valtorta veniva soccorso da alcuni passanti che lo trasportavano al Mauriziano, dove i sanitari giudicavano le sue condizioni assai gravi per sospetta frattura del cranio e probabile commozione cerebrale. Fortunatamente si potè accertare in seguito che nessuna frattura aveva riportato il Valtorta per cui veniva giudicato guaribile in diciotto giorni.

Non si conosce il nome del feritore, il quale però è stato identificato. La polizia lo ricerca attivamente.

Oltraggia una guardia municipale

Alcuni giorni or sono un operaio disoccupato, tale Giuseppe Daccaglio, di anni 57, senza fissa dimora, lavava ad una fontana pubblica di corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci, la gavetta nella quale aveva ritirato dalla vicina caserma di artiglieria la razione quotidiana di rancio che viene concessa ai disoccupati.

A quanto sembra, compiendo tale operazione, egli aveva alquanto insudiciato il terreno circostante. Una guardia municipale che passava in quei paraggi richiamò la sua attenzione su questo fatto, ma ne ebbe una brusca risposta.

— Faccio del mio meglio: non ho casa e pulisco i miei piatti dove posso.

— Non le è impedito di lavare la gavetta sotto le fontane pubbliche, ma è doveroso rispettare le norme di igiene e di decenza.

Queste parole fecero montare su tutte le furie il Daccaglio, il quale, dato mano alla gavetta, percuotè alla testa la guardia municipale, accompagnando la percossa con parole poco complimentose al suo indirizzo.

La guardia trascinava l'energumeno alla vicina sezione e quindi alla Questura Centrale; dopo un sommario interrogatorio il Daccaglio veniva rinviato alle Carceri giudiziarie e denunziato all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico funzionario.

Il Daccaglio è comparso dinanzi al Pretore cav. Bruni il quale lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Morso da un cane lupo

Stamane l'apprendista meccanico Esterino [illegible] di [illegible], di anni 13, abitante presso l'Istituto della Casa Benefica, in via Principi d'Acaja n. 40, mentre si trovava nel cortile dell'officina meccanica situata in via Palmieri n. 23 venne morsicato al viso ed alle mani da un cane lupo di proprietà dei suoi principali, signori Lazzaro Daffo e Valentino Morlino.

Dagli operai dell'officina stessa il giovane venne accompagnato all'Ospedale Martini, dove dai sanitari di guardia venne medicato di ferite lacero-contuse alla regione frontale, di ferite di punta multiple al viso ed alla mano sinistra. Dopo le necessarie cure il Rosa venne rimandato a casa, giudicato guaribile in 12 giorni.

Tre operai lievemente feriti per il crollo di un ponte

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14,30 nella casa in costruzione in via Nizza 136 è avvenuta una disgrazia che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Un manovale, addetto al trasporto dei materiali da costruzione, col suo pesante carico di mattoni sulle spalle saliva sul ponte del primo piano: ivi giunto deponeva con violenza a terra il suo grave fardello. Il ponte, sotto la brusca scossa, cedeva e il manovale e due operai, che si trovavano su di esso intenti al lavoro, precipitarono nel vuoto. Accorsi prontamente l'assistente ai lavori e gli altri operai, i tre disgraziati venivano tratti dalle macerie e a mezzo di un'auto-ambulanza dei pompieri trasportati al San Giovanni.

Quivi i sanitari di guardia riscontrarono loro lievi ferite e scalfitture cosicchè dopo le medicazioni essi venne rinviati alle loro abitazioni.

I tre infortunati si chiamano Francesco Chiaramonte, Giuseppe Falciva e Antonio Carlatti.

Una morte misteriosa a Montanaro

Giorni or sono moriva all'ospedale di Montanaro lo zoccolaio Michele Ferraris, detto «rasi» fu Savino, di anni 54: questo decesso quasi improvviso faceva circolare in paese la voce che il Ferraris avrebbe subito maltrattamenti, sotto forma di scherzi grossolani da parte di estranei e di percosse da parte dei famigliari.

Le indagini eseguite dai carabinieri del luogo davano parvenza di fondamento alle voci surriferite, per cui della cosa venne informata l'autorità giudiziaria di Torino per gli eventuali accertamenti.

La Procura del Re affidava l'incarico delle indagini al Sostituto cav. dott. Mario Berruti, il quale si recava sul luogo insieme al perito medico dottor Canuto per l'autopsia del cadavere.

Secondo il perito, la morte è dovuta a polmonite a piccoli focolai del polmone destro: la natura stessa della polmonite a piccoli focolai esclude che essa sia di origine traumatica. L'origine della malattia — secondo il perito — può spiegarsi anche col fatto della ingestione di piccole particelle di bevande o cibo nei bronchi.

E' da notare che il Ferraris era conosciuto nel paese come persona amante del buon vino, che volentieri si abbandonava ad abbondanti libazioni specie nelle giornate festive.

Il Duca degli Abruzzi ad Ala di Stura

E' giunto ieri ad Ala di Stura, dove ha preso alloggio al *Grand Hôtel*, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La partenza di S. E. De Vecchi

Ieri sera, con il direttissimo delle 21, è ripartito per Roma S. E. il conte C. M. de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede.

Ad ossequiare il Quadrumviro si trovavano alla Stazione di P. N. l'on. Bisi, il luogotenente generale Clemente Perol, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, assente da Torino, il cav. Chiaberto, membro del Direttorio, il conte Vittorio Prunas-Tola, il prof. Fenoglio della nostra Università, il capomanipolo Orestano della segreteria federale del Partito ed altre personalità.

L'arrivo di trecento Giovani Fascisti reduci dal Campeggio alpino

Ieri hanno fatto ritorno a Torino trecento Giovani Fascisti che hanno partecipato al Campo del Pian della Mussa.

Le giovanissime Camicie Nere, guidate dal cav. Mario Sarasino, addetto allo sport, hanno compiuto una marcia di 25 chilometri, facendo a piedi il percorso dal Piano della Mussa a Ceres. Da Ceres hanno proseguito in treno alla volta di Torino.

Le merci contingentate importate dalla Francia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ricorda agli interessati che le domande per importare merci contingentate dalla Francia nel quarto trimestre 1932 devono essere presentate al Consiglio predetto entro il 31 agosto corrente corredate di distinta in duplice copia regolarmente firmata dei quantitativi delle medesime merci importate dalle Ditte richiedenti in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno 1931.

Tale distinta deve essere presentata al Consiglio unitamente alle relative fatture e bollette doganali per il debito controllo.

Partenza di bimbi

Giovedì mattina partiranno per la cura salsojodica a Salice Terme 70 fanciulli e fanciulle delle Scuole Municipali, scelti fra i più bisognosi di tale cura. L'adunata è fissata per le ore 7 Stazione Porta Nuova, lato partenze.

E.I.A.R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

16,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 21 (circa): «Lodoletta» opera in 3 atti di Mascagni, dal Teatro Goldoni di Livorno — Negli intervalli: Conversazione e notiziario artistico — Dopo l'opera: giornale radio.

Seguendo la Cronaca

Dopo la magnifica prova data nel Giro di Francia, Camusso è stato festeggiatissimo dai suoi concittadini di Cumiana. Autorità, amici ed estimatori hanno voluto riunirsi intorno a lui in lieto convito per attestargli la loro viva simpatia.

Domenica, alle ore 23, in Lemie, sopra Lanzo, dopo breve malattia, confortata dai Santissimi Sacramenti, con speciale Benedizione del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Torino, si è spenta serenamente la signora

Musso Martina ved. Fracchia

d'anni 81

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia **Marina**; le famiglie: **Giacchetti**; **Binnodi**; **Benardi**; **Bruno**; **Giravegna**; **Fassino**; **Quaglia**; i parenti tutti e la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La cara Salma verrà trasportata a Dogliani, ove avranno luogo i funerali, mercoledì, 24 corr., alle ore 10,30, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (4601)

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno unirsi al dolore ed alle preghiere dei parenti e beneficiati.

Il 23 agosto, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata la

Marchesa Maria Faussone di Clavesana Trompeo

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Chiarina** col consorte Dott. Ing. **Enrico Zampini-Salazar**, Colonnello di Artiglieria, e figli **Maria** col consorte Ing. **Alberto Rosazza**, **Vittoria** e **Carlo**;

Vittoria col consorte Dott. **Enrico Ripa di Meana**, Consigliere di Corte d'Appello, e figli **Maria**, **Gabriella** e **Luigi**;

i parenti tutti e l'affezionata **Bergadano Barbara**. 41285

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 25 corrente, alle ore 8, partendo da corso Re Umberto 17. Si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni personali.

Ieri a S. Salvario spirò santamente come sempre visse

Suor Margherita Oddini

Figlia della Carità

a 82 anni e 62 di vocazione

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Giuseppina** col marito Dottor **Luigi Pennino**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata in Ovada, nella tomba di famiglia.

Torino, 23 Agosto 1932. (4402)

La Soc. An. [illegible] Amato [illegible] partecipa il decesso della

Marchesa

Maria Faussone di Clavesana

suocera dell'Amministratore unico Dottor Ing. Enrico Zampini Salazar.

Torino, 23 agosto 1932 - X. 21286

La Direzione ed il Personale della **Banca Commerciale Italiana**, Sede di Torino, partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso del Cassiere

Rag. Umberto Ferrera

Torino, 22 Agosto 1932-X. U. 4331 T.

I congiunti della compianta

Emilia Lebils ved. Pugliese

esprimono la loro riconoscenza a quanti vollero prendere parte al loro grande dolore.

Torino, 23 Agosto 1932. (46013)

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

Il responsabile

Michele Herbelin ed io stavamo chiacchierando e fumando la pipa. Quel giorno Michele mi aveva invitato a pranzo e, per il caffè, si era passati nel suo studio per parlare anche di un lavoro, di un grande romanzo che Herbelin, fortunato scrittore, stava per ultimare.

Eravamo nel buono della conversazione, quando il domestico entrò recando una carta da visita nel vassoio d'argento.

— Ah questa è bella! — esclamò Herbelin. E soggiunse: — Mi permetti di ricevere una signora?

Mi alzai per ritirarmi nel salotto vicino, ma egli mi trattenne: — Non sei di troppo... E' una donnetta che mi aveva chiesto una raccomandazione presso il mio editore per un suo romanzo. Ti racconterò poi la storia.

E rivoltosi al domestico disse: — Fate passare.

Una giovane donna in lutto stretto entrò nello studio trascinando per mano un ragazzino di tre anni. Si sforzava di sorridere. Pareva stanca, ma si notava in lei la volontà di reagire. Non veniva per far delle lagnanze né per mettere Herbelin al corrente della sua nuova situazione.

Il mio amico era turbato. Fece la presentazione: — La signora Grève. Mi pare Alice, vero?

— Germana! — ella rispose con un sorriso imbarazzato. E spingendo avanti il ragazzino soggiunse: — Giacomino, mio figlio...

Michele si chinò verso il piccino, lo baciò e disse: — Com'è carino!

La signora Grève volle intanto raccontare ogni cosa anche a me.

— Quattro anni fa sono venuta a trovare il suo amico con un voluminoso manoscritto di un romanzo che ritenevo, naturalmente, un capolavoro. Non conoscevo il signor Herbelin, ma avevo compreso attraverso i suoi romanzi che doveva avere un cuore generoso e avevo in lui una cieca fiducia. Egli accettò infatti di leggere il mio manoscritto e mi disse di passare dopo alcuni giorni. Non è vero, signor Herbelin?

— Prosegua! Avanti! — disse Michele.

Il piccino ci guardava con occhi meravigliati e carezzevoli.

— Posso continuare? — chiese Germana Grève.

— Ma sì!

— Quando il signor Herbelin ebbe letto il mio romanzo venni a trovarlo ed egli mi fece qualche domanda: gli dissi che ero sposata con un uomo che aveva una buona posizione, con un uomo per il quale sentivo un vivissimo affetto. Ma gli confessai anche che mio marito era troppo preso dal suo lavoro e che le mie giornate solitarie mi parevano eterne. Per questo mi ero messa a scrivere. Egli stette alquanto a rispondermi e finalmente, come facendo un grande sforzo mi prese dolcemente per un braccio e mi disse benevolmente: «Mia cara signora, ho letto il suo... il suo romanzo... non è stupido, non è nemmeno ridicolo. E' insignificante. Se do il suo manoscritto al mio editore e se lo stampa — il che non è affatto sicuro — non ci sarà, nel mondo, che una scrittrice di più. Ora, siccome lei dice di amare suo marito e di essere quasi felice, a parte quelle giornate vuote che non sa come riempire, le dico che, anzichè scrivere dei romanzi, farebbe molto meglio a fare un bel bambino...».

Michele sorrise: — Me ne serba rancore? — disse indicando il piccino.

— No... ma mi lasci finire la mia storia, la mia povera, lamentevole storia. No, non glie ne serbo rancore. Lei è stato, in quel momento, proprio come l'avevo pensato: dolce, carezzevole, sensibile. Non dimenticherò mai il tono col quale mi ha detto: «Ah lei crede che tutto vada così liscio? Che basti scrivere un romanzo e pubblicarlo? Lei è graziosa, è pericolosamente graziosa, pericolosamente per lei. Io non posso naturalmente rispondere per il mio editore. Dopo il primo volume, proverà gli stessi scoramenti per il secondo e, anche se rimarrà un modello di virtù, i colleghi e peggio ancora le colleghe, non ne saranno affatto convinti. Si fa un'idea di quello che potrebbero dire? Se avesse scritto un capolavoro, la consiglierei forse di passar sopra ad ogni cosa. Ma dal momento che lei ha la sua piccola felicità, ci si attacchi, perchè è una cosa molto più rara di quanto possa immaginarel». E quando me ne sono andata lei mi ha baciata molto paternamente, su ambe le gote: «Venga a trovarmi!». Non sono mai più venuta.

— Ha avuto torto! — disse Michele con la sua voce grossa, benevola e burbera.

— E' un altro romanzo quello che le racconto adesso. Allorchè ho detto a mio marito che rinunciavo alla letteratura, si è molto stupito; quando poi gli ho annunciato che stava per essere papà, si è fatto scuro in volto. Allorchè il piccino è nato, ha fatto dei calcoli e, per tre anni di poi, ho vissuto una vita spaventosa. Alberto era persuaso che soltanto (la signora cercò una parola che non offendesse l'innocenza di Giacomino) che soltanto un amico poteva aver esercitato tanta influenza da farmi rinunciare alla passione di scrivere, della quale gli avevo tanto parlato. Egli era convinto che lei, signor Herbelin, non è estraneo alla nascita del bambino. Quindici giorni fa, quando il suo ritratto è comparso sui giornali, assieme alla recensione di un suo libro, Alberto ha confrontato la sua fisonomia con quella di Giacomino. Giacomino ha gli occhi precisi ai suoi. E' colpa mia? E' colpa sua, signor Herbelin? Alberto mi ha supplicata di dirgli la verità. Gli ho raccontato per filo e per segno dei nostri due incontri. Si è ammazzato l'indomani, sotto l'incubo che lo avessi tradito. Gli porto il lutto. Non ho bisogno di nulla, signor Herbelin, e non ho nulla da rimproverarle... Ammetterà però che sono da compiangere...

E, più tardi, quando si rimase noi due soli, Michele, dopo un lungo silenzio, mormorò:

— Capirai bene che... che bisogna che io sistemi la mia vita vicino a loro... perchè, in fondo, quel piccino è tuttavia anche un po' mio...

ROBERTO DIEUDONNE'.

(Traduzione di A. N.).

Attente ai polpacci!

«La vita — si sconta — vivendo», ha detto il poeta Ungaretti: ciò, aggiungo, abbandonando almeno un'illusione al giorno. Malinconia a parte, possiamo affermare che il giornale è, di questa quotidiana deflazione, uno dei più potenti stimolanti. In genere, s'è uso credere che operino in tal senso solo le esperienze dirette; nulla di più approssimativo: a lungo andare, si subisce anche il deflazionamento altrui, come nel sangue si portano le più varie sofferenze storiche di popoli e di civiltà.

Bè, veniamo a noi. Avevamo creduto sinora che l'avvenenza femminile fosse tra le meno alienabili consolazioni che il Padreterno avesse lasciato a questi disgraziati di uomini: e rimirarcela vagante allo stato di natura, per qualche mese o solo per qualche giorno dell'anno, s'era ormai inclini a sperare fosse divenuto un incontestabile diritto, che nessuno, per nessun motivo, avrebbe potuto contraddirci, pena il più assoluto ridicolo. Anche l'articolo di prammatica dell'*Osservatore* a ogni apertura di stagione balneare, non divertiva più e quasi ci si soffregavano gli occhi, increduli di rivederlo puntualissimo. Ecco però i soci del famoso *Herrenclub*, pronti a disilluderci, attraverso i decreti Von Papen; morte a ogni nudismo, ognun coperto sia, dicono gli illustri gentiluomini: e giù multe, e persino il fresco della cella, sul groppone dei recalcitranti. Si direbbe, se non erro, la classica rottura di uova nel classico paniere: proprio adesso, che si sperava così bene, crisi adjuvante, col costumi fatti di due fazzoletti o un paio di bretelline per sostenere l'indispensabile inutile. Ottimi amministratori delle proprie sostanze, i possessori di piante di fico andavano curando con previdente amore il miglioramento degli impianti e soprattutto la bellezza delle storiche foglie; l'ideale d'ognuno sarebbero anzi state piante tutte foglie e niente frutti: ma, si sa, si fa quel che si può. Ora, eccoti i famosi decreti; che sarebbero un affare interno di Michele, se non potessero segnar l'inizio di una reazione, oltremodo pericolosa negli anni a venire, sia per l'industria agricola delle foglie fatali, sia per la nostra incipiente malinconia. Non esagero, ve n'accerto. La reazione va diffondendosi, in modo preoccupante. La polizia di Kloster elevava ieri contravvenzioni a trenta bagnanti, che si mostravano in castissimo costume alla spiaggia delle Hindenee: e, fra di essi, a una ragazza, che, oltre il costume, aveva un scappatoio, perchè il forte vento le aveva scoperto un polpaccio. Caso grave, evidentemente: gravissimo. Roba da far drizzare i capelli a tutti i soci dell'*Herrenclub*, anzi alla Germania intera, un polpaccio nudo: ci pensa, caro lettore! Ma, forse, è questione d'intendersi: che cos'è un polpaccio, dove comincia, dove finisce? Problema anatomico-legale, tecnico al cento per cento: e, come tutti i problemi «tecnici» del genere, risolubile in un periodo che può andare dalle ventiquattr'ore al secolo e passa. Chissà mai cosa avrà visto, quel benedetto uomo di poliziotto! Che quei «polpacci» fossero proprio dei prosciutti? Per quanto cavalieri, in coscienza non si potrebbe dal tutto escluderlo. E allora, continueremmo a dargli torto? Questione di principio, da non compromettersi. Torto marcio, signor poliziotto! Non le piace? E si volti dall'altra; si consoli diversamente: di donne belle, come dice una vecchia canzonetta, ce ne sono tante! Noi crediamo piuttosto che quella ragazza fosse così bella da far perdere il ben di Dio al disgraziato che ebbe l'avventura di vederne il «polpaccio», forse troppo dissimile da quello di sua moglie: ma che colpa n'aveva lei, povera figliuola?

Ragazze, attente ai «polpacci»! C'è multa: il mondo è malinconico.

ferba.

I RACCONTI ROMANZESCHI

L'atroce vendetta d'un delinquente

... aveva visto delle figure grottesche apparire dai muri...

In una delle vecchie vie di Chicago, Nicolas Gardner e la sua incantevole figlia Millicent, vivevano in una casa umida e buia. Sembrava una meraviglia che la signorina Millicent fosse così ben cresciuta in un ambiente dove il sole non si vedeva mai.

Max Perrin era uno dei frequentatori della casa che ammirava moltissimo la grazia e la bellezza della signorina Millicent. Una volta, la signorina si fece accompagnare a passeggio da Perrin, perchè da molto tempo sentiva il bisogno di respirare un po' d'aria fresca. Le passeggiate si ripeterono spesso e diventarono sempre più interessanti per lui che si sentiva tanto solo.

La felicità di Millicent

La felicità della signorina Millicent fu presto turbata dal fatto che il suo caro babbo si era improvvisamente ammalato. Il dottore di famiglia, per quanto bravo, non riusciva a capire l'origine del male ed i pareri dei dottori che lo visitarono erano discordi.

Invano essi tentarono di persuadere il signor Gardner di cambiare le sue abitudini di vita sedentaria e di trasferirsi in qualche sobborgo più arieggiato e moderno. Il dottore di famiglia cominciò a temere della salute mentale del suo paziente, quando seppe che la sera prima era rimasto tutta la notte sveglio e che aveva visto delle figure grottesche apparire dai muri della stanza da letto e girare che gli ballavano intorno e che avevano persino elettrizzato il suo letto.

La signorina Millicent era terrificata al racconto di quelle figure tremolanti che avevano tormentato il suo povero genitore.

Le strane visioni si ripeterono tutte le sere. Un giorno, il sig. Gardner, accusò di sentire dei forti dolori in diverse parti del corpo. Sulla pelle infiammata, nei punti che egli indicava, si sviluppavano delle piaghe che non assomigliavano a nessuna delle malattie della pelle conosciute dalla scienza medica. Quella sera, Millicent ricevette una visita del sig. Perrin e ne fu molto lieta. Però, non lo fece entrare a causa del male che disturbava il povero babbo e gli parlò sulla soglia della porta. Dopo avergli spiegato la malattia del babbo quale motivo della sua inospitalità, esclamò:

«Come sarei contenta se potessi trovare qualche cosa da interessare il mio povero babbo e farlo svagare un po'. Egli gira tutto il giorno per le stanze e borbotta sempre contro le figure della notte».

Perrin ebbe una brillante idea e consigliò alla ragazza che sarebbe opportuno installare, nella sua casa, un apparecchio radio in modo da metterlo in contatto col mondo esterno, il che gli avrebbe certamente arrecato dei benefici effetti.

Una nuova idea

Millicent aveva il dubbio che suo padre non avrebbe approvato la nuova idea, ma fu lieta di sperimentarla.

Perrin se ne andò, ma ritornò presto portando un apparecchio per le sei valvole heterodyne.

Immediatamente installò l'apparecchio nella biblioteca ed invitò il vecchio di venire ad ascoltare. Con grande sorpresa e gioia della figlia, sembrò che la cosa piacesse molto al vecchio infermo, il quale prestava molta attenzione alla musica classica trasmessa dalla radio.

E dopo che l'ingegnere spiegò come si dovesse fare per intercettare le varie stazioni trasmittenti del mondo, il sig. Gardner provava molto diletto nel cercare quelle dove si suona del programma di Jazz. Il sospiro di sollievo ed il sorriso di gratitudine che esprimeva il viso della ragazza, ricompensò il cuore di gioia del giovane ingegnere per il successo della sua trovata.

Alle ore ventidue Millicent ricordò a suo padre che era già l'ora abituale di andare a letto, ma egli si rifiutò di abbandonare il suo nuovo e delizioso svago.

Pochi minuti dopo, l'alto parlante cominciò ad essere disturbato da uno sciame di scariche provocate da un pandemonio di suoni strani che l'ingegnere non aveva mai intesi. Provò subito a cambiare intensità ma fu peggio. Provò in onde corte ed ebbe lo stesso risultato. Allora Perrin chiuse l'apparecchio sebbene il vecchietto protestasse.

Perrin un po' preoccupato del cattivo funzionamento dell'apparecchio che era sempre stato il suo orgoglio, disse:

«Tutte queste raffiche non sono dovute a difetti del ricevitore, ma sono causate da interferenze provenienti da qualche apparecchio elettrico installato nelle vicinanze del palazzo. Spero di riuscire a localizzare il punto dove questo apparecchio disturbatore è piazzato».

L'ingegnere si congedò e consigliò alla signorina di dormire nella stanza del padre nella speranza che ciò potesse calmarlo un po' e giovare alla sua salute.

Un sogno terrificante

Uscendo, dal marciapiede della strada, l'ingegnere cominciò ad ispezionare, con gli occhi, tutte le finestre degli appartamenti del palazzo. Nell'appartamento a fianco di quello della sua futura fidanzata ed attraverso la finestra scorse una debole luce in fondo ad una stanza mentre tutte le altre erano al buio. La luce era proprio contro la parete che divideva i due appartamenti. Questa scoperta turbò fortemente il giovane.

... ritornò portando un apparecchio radio...

La signorina Millicent eseguì a puntino quanto gli aveva consigliato l'ingegnere, e dopo aver fatto coricare il babbo, si mise a letto anche lei. Molti strani pensieri si affollavano alla sua mente ed appena si addormentò fu assalita da un triste sogno.

Sognò che attorno al letto del padre vi fossero parecchi piccoli diavoli che, armati di forchettoni infocati, si avventavano contro di lui per ucciderlo. Si svegliò spaventata ed appena aperti gli occhi vide con terrore che la stanza era invasa dai terribili spettri alcuni dei quali si avvicinavano verso di lei! Incoscientemente le sfuggì un profondo grido. Come una bambina presa dal terrore, si coprì la testa con le coltri per non vedere la terribile visione.

Notte d'incubo

Sebbene si fosse nascosta, le sembrava di vederli ugualmente avvicinarsi a lei per opprimerla. Non potendo resistere alla paura, buttò indietro le coperte e saltata giù dal letto, sempre invasa dal terrore, raggiunse l'interruttore elettrico ed accese la luce. Il suo cuore batteva violentemente e si sentiva soffocare! Paralizzata dallo spavento e quasi esausta di forze ritornò a letto senza spegnere la luce che lasciò accesa tutta la notte.

Il suo viso ed il corpo emanavano un sudore freddo. Con la luce accesa, le strane figure non tornarono più, ma durante la notte non riuscì a prender sonno.

L'indomani mattina non raccontò nulla di quello che aveva visto.

Il padre si svegliò molto più calmo, e tutto il giorno si divertì a far funzionare la radio.

La sera, Perrin, venne più presto del solito e fu alquanto seccato del pallore che chiaramente appariva sul volto di Millicent. Ne chiese il motivo.

«Oh! Perrin! disse la ragazza. E' stata una notte terribile! Non so se sarò capace di resistere anche questa sera». Mentre gli raccontava quello che le era capitato nella notte, l'ingegnere fu preso da un sinistro sospetto e ricordò la luce che aveva visto la sera precedente. Ma non disse nulla per non aggravare la situazione.

Perrin si ricordò che il babbo di Millicent era un giudice in pensione ed ebbe il dubbio che qualche delinquente da lui condannato, avesse deciso di vendicarsi con qualche ordigno elettrico per mezzo dei raggi X.

L'amore che l'ingegnere sentiva per la ragazza e le strane perturbazioni artificiali registrate dal suo sensibile apparecchio [illegible] un piano meraviglioso.

Pochi minuti dopo, Perrin, usciva dicendo che sarebbe ritornato subito. Ritornò infatti con due involti che depose accanto all'apparecchio radio ed attese ansiosamente fino a quando si ripeterono i disturbi della sera precedente.

Alla stessa ora, la radio fu invasa da potenti scariche ed il vecchietto chiuse l'apparecchio indispettito.

«Per piacere, signor Gardner, disse l'ingegnere, credo di potere stabilire l'origine di questi disturbi elettrici girando per l'appartamento con questo piccolo strumento».

In meno che lo si dica, aprì gl'involti, prese i due apparecchi uno dei quali era un elettroscopio con foglie d'oro e l'altro apparecchio consisteva in una scatola nera con manico e fornita di un'apertura.

Con questi apparecchi, l'ingegnere si recò direttamente nella stanza da letto. Appena entrò, le foglie d'oro dell'elettroscopio si contorsero completamente. Questo fatto affermava che l'aria della stanza era fortemente ionizzata da emanazioni elettriche.

Perrin capì subito che una potente forza elettrica era in moto e possibilmente proiettata da raggi invisibili; ma quest'ultima ipotesi doveva ancora essere confermata. Spense la luce ed appoggiò l'apparecchio col piccolo schermo contro la parete dell'appartamento confinante.

La forza dei raggi invisibili

Sul piccolo schermo vide quello che lo interessava. Il mezzo [illegible] per distruggere la mente ed il corpo del povero vecchio, era [illegible] proprio dietro quel muro. Non restava altro da fare che [illegible] il delinquente che adoperava questa diabolica forza.

Appena Perrin si voltò per andare ad accendere la luce, [illegible]

Alla stessa ora, [illegible]

[illegible] la abitata dal giudice e si precipitarono davanti alla porta del nuovo inquilino. Uno dei poliziotti, senza far rumore, aprì la porta con una chiave Skeleton ed entrarono silenziosi. La stanza era buia ed attraverso le fessure di una porta intermedia si vedeva una debole luce. Impugnate le rivoltelle, i due poliziotti si avvicinarono all'uscio e con un terribile spintone lo aprirono e si precipitarono dentro.

«Mani in alto!», gridarono puntando le rivoltelle contro l'uomo che stava ancora seduto presso un apparecchio elettrico di fortuna.

Lo strano individuo, colto di sorpresa, balzò in piedi e alzò le mani. Poscia con tono sarcastico disse: «Cosa desiderate, signori?».

... stava ancora seduto presso un apparecchio elettrico...

— Venite con noi, rispose secco il più anziano dei poliziotti. Vi dichiaro in arresto per avere attentato alla vita del giudice Gardner per mezzo dei raggi X. Siete diventato un eminente scienziato, Dowling, ma vi siete dimenticato che esiste anche la radio.

Ma prima che lo si potesse fermare, il delinquente, afferrò gli estremi dei due poli elettrici ad alta tensione. Si videro alcune scintille, si udì un certo odore di bruciato e poscia il corpo inerte dell'ex-delinquente stramazzò pesantemente a terra.

Il giorno dopo, il povero giudice fu condotto all'ospedale nella speranza di guarirlo dalle terribili ferite, ma ogni sforzo fu vano. Il feroce delinquente si era vendicato.

CHARLIE BEV.

Le stranezze del paese dei Soviet

Come si deve ridere in Russia?

Mosca, 23 sera.

Gente seria sta qui discutendo con tutta serietà di argomenti e di faccia, della serissima questione del riso.

In alto loco si rilevò recentemente come la vita, in regime di programma quinquennale, minacci di diventare così cupa, che sarebbe necessario alleviarla un po' con una certa dose di buon umore. Il bando che colpiva la commedia e l'allegria fu così sospeso. Non si volle tuttavia agire troppo alla leggera, e, prima di riaprire le porte alla comicità, parve necessario stabilire una buona volta quale sorta d'umorismo debba esser lecita e fino a qual punto ammesso il riso.

Esempio tipico di questa seria discussione offre un articolo della «Vecernaia Moskava», giornale serale moscovita, nel quale ci si sforza di analizzare le varie forme del riso «necessarie e socialmente utili e che già hanno fatto prova del proprio pregio politico-sociale».

S'intende promuovere «le nuove specie di riso sovietico», essenzialmente diverse dal «ridacchiamento piccolo-borghese», risate forti e allegre, rivoluzionarie. «Un riso nuovo per il nuovo tipo d'umanità, sviluppatosi in circostanze di classe nuove» — ecco ciò che il giornale invoca.

Un'adunata di attori ed autori di teatro e di lavoratori della scena si è occupata della grave questione: come si debba e come non si debba ridere. I rappresentanti delle varie sorta di spettacoli teatrali difendono le rispettive tesi con citazioni di Marx, Lenin e Stalin. Quale risultato complessivo delle discussioni va rilevato che talune sorta d'umorismo sono permesse dopo una rivoluzione proletaria, altre invece debbono essere vietate.

Questa grave battaglia combattuta intorno alle qualità e al significato del riso ha suscitato all'estero, nè poteva essere diversamente, commenti ironici.

UNA GRANDE SCOPERTA SCIENTIFICA

L'imposizione del sesso al nascituro

La tenacia di un autodidatta — Nella fossa dei leoni! — Maschi o femmine, a volontà — Un fattore decisivo: l'eugenetica — La scommessa del dottore americano — Casa mia, casa mia...

Uno scienziato illustre, il professor Angelo Ruffini, scrivendo all'autodidatta Umberto Vignoli, dopo aver confessato che da venti anni ha «cercato invano la soluzione biologica del problema del determinismo del sesso», constata che «il destino ha voluto che ad una mente vergine sia balenata la giusta soluzione». Un autodidatta, dunque. Io lo ricordo, il Vignoli, quando veniva in redazione per recare via via, notizie de' suoi lavori. Gli si faceva buon viso, perchè la sua stessa onesta semplicità lo raccomandava. Adesso, che la scienza ufficiale gli ha spalancato le porte così spesso chiuse e sorde, e il suo nome va per i congressi e le accademie, e pubblica libri, di quell'aiuto siamo naturalmente lieti; e scrivendone ancora, a conclusione, ci sembra di cogliere un premio: è stata una piccola onesta azione, che per via si è ingigantita. E bravo Vignoli. Però, che potesse giungere a tal segno, davvero non si credeva. Tanto meglio, tanto meglio.

(Il nome del Vignoli dice ormai subito anche il tema: si tratta della possibilità di determinare il sesso del nascituro: e i figli saranno maschi o femmine, a volontà dei genitori).

Chi scorre il volume degli atti del primo congresso a Milano, accanto ai nomi di Darvin, Gemelli, Hodson, Kolzof, Mangiagalli, Mioen, Patellani, Pestalozza, eccetera, preceduti dagli attributi accademici, trova un povero nome, nudo nudo: Umberto Vignoli. E se altri non lo avesse detto biologo, egli avrebbe potuto aggiungere che è barbiere, in frazione Bertalia di Bologna.

Bravo Vignoli!

E bravo Vignoli: adesso leggiamo che egli, «uomo di genio, si è inoltrato nell'arduo cammino fino ed anche oltre il punto ove gli altri avevano marcato il passo, sicchè il suo nome passerà alla storia» (dottor Mendini e professor D'Ajutolo): be', non è cattiva ventura essere stati fiduciosi cronisti; e scrivi ancor questo, allegrati.

Lasciamo stare qualche problema dinastico o ereditario; ma la determinazione del sesso ha sempre una importanza formidabile. Natura per suo conto, come in tutto, anche a questo fenomeno presiede: 106 sono i maschi contro 100 femmine. Non si tratta però di violarla, questa legge, ma di regolarla; comunque è risaputo che vi è sempre un fattore decisivo all'equilibrio: magari la guerra, o una epidemia. Allo studio del problema il Vignoli — uomo di pochissimi studi, allora — pervenne dall'attitudine dell'osservazione, e si partì da quella scienza popolare che afferma essere il sesso determinato dal più debole dei coniugi, concludendo con la possibilità di innalzare od abbassare il potere dinamico delle opposte cellule germinali, onde dar vita a una creatura di sesso prevoluto: la legge naturale che presiede alla determinazione del sesso è dunque finalmente trovata.

Adesso, con la collaborazione del dottor Biondi, che lo ha sempre fraternamente assistito, anche quando nessuno lo ascoltava e molti sorridevano, il Vignoli pubblica un libro: «L'imposizione del sesso al nascituro nella razza umana ed in zootecnia» (Ed. Galleri, Bologna, L. 15) che è piacevole a leggersi anche dai profani, perchè tende alla divulgazione del metodo, esposto con molta chiarezza, ed è corredato da un'ampia e convincente documentazione.

Quale sia il metodo di osservazione e quale il metodo per giungere al risultato voluto, il Vignoli chiaramente espone: e questa sua esposizione, oltre che convincente, è anche onesta. Infine, gli ha procacciato le simpatie dei dotti, e questo spiega il largo favore che un autodidatta ha incontrato in un mondo giustamente chiuso e geloso.

L'incontro dei germi

Ipotesi di partenza, dunque, è stata quella che il sesso fosse determinato dall'incrocio, dalla fusione delle due opposte cellule germinali. In questa teoria — dice il Vignoli — trova naturalmente posto la tesi della trasmissione incrociata del sesso, secondo la quale i caratteri ereditari paterni si trasmetterebbero alle femmine, e quelli materni ai maschi, tesi che va parallelamente all'altra, della trasmissione del sesso del più debole al nascituro, per cui il genitore biogeneticamente più debole determinerebbe il sesso analogo nell'embrione. Il sesso, perciò, verrebbe determinato dall'incontro dei due germi, e non sarebbe preformato nell'ovulo. E' a questa conclusione che le osservazioni, prima, e poi gli esperimenti, fanno giungere il Vignoli. E poichè molti sono i fattori che determinano lo equilibrio nei generatori (età, nutrizione, fatica, riposo sessuale, iperfunzione sessuale e persino il calore e la luce!) egli stabilisce, caso per caso, in quali condizioni i generatori debbono trovarsi perchè il sesso — che, ripetiamo, è preformato — sia quale è prevoluto. Contrariamente a quanto sostiene Schenk (azione sulla madre) il Vignoli afferma che il sesso si forma all'atto della fusione dei due pronuclei; conseguentemente egli agisce sul padre, avendo il nemasperma la sua coefficienza nella determinazione stessa, dovuta — ripetiamo ancora — alla superiorità o all'inferiorità relativa dei due coniugi, secondo la legge della trasmissione incrociata del sesso. La soluzione del problema sta dunque nel determinare questo equilibrio relativo, il quale può ottenersi con pratiche di una semplicità stupefacente, quali la castità, il riposo, la supernutrizione, eccetera. Però, avverte il Vignoli: non sul solo fattore di debilitazione organica, o di iperalimentazione artificiale bisogna fare assegnamento, pur rappresentando questo principio l'applicazione del fondamento della teoria; ma giocano la loro parte, non indifferente, molteplici altri coefficienti, che possono, più o meno, modificare l'aspetto del problema, o addirittura invertirne i termini, eppure oltre che dai coefficienti di nutrizione, è da tener conto di quelli riguardanti il maggiore o minore senso erotico, o di torpore che accompagna la copula, la facilità o la difficoltà del nemaspermi per raggiungere l'ovulo, il maggiore o minor grado di maturità dei germi, e via di seguito.

Quale problema può maggiormente interessare la eugenetica, che il problema della scelta del sesso? Poter intervenire prima della procreazione, conoscendo le tare patologiche di cui sono portatori i coniugi, e conoscendo le leggi di eredità patologica, vuol dire poter migliorare razionalmente la discendenza, le cui sorti, invece di essere affidate unicamente al caso, verrebbero regolate con criteri eugenici.

Studi ed esperimenti

Studio, osservazioni ed esperimenti (centinaia e centinaia di galline, di conigli, di maiali e — ci si perdoni l'accostamento casuale — di uomini, maschi e femmine) mentre lavorava di forbici e di rasoio, almeno dieci ore il giorno, per tirar su una di quelle che i giornali illustrati dicono belle famiglie italiane. Ha vinto, oltre che per la semplicità dei modi, anche per il disinteresse.

Valga questo esempio, di cui ho memoria viva: durante l'anno santo (1925) transitò da Bologna un creso americano, accompagnato dal dottor Morgan di New York. Avuta notizia dai giornali della scoperta fatta dal Vignoli, i due forestieri determinarono di fargli visita, forse più per curiosità che per studio. Smessi i ferri del mestiere (il Vignoli, come ho detto, ha bottega in frazione Bertalia) l'ospite cortesemente aderì a esporre i termini dei suoi studi. Ma al dottor Morgan restò la convinzione che al Vignoli non fosse possibile abbassare il potere dinamico delle cellule germinali della propria consorte, data la straordinaria proporzione fisica esistente fra il Vignoli e la moglie, la quale è robustissima. Fini che il dottor Morgan propose al Vignoli una scommessa di mille dollari: il Vignoli li avrebbe guadagnati se egli, assai meno robusto della moglie, fosse riuscito a dar vita a una creatura di sesso femminile, seguendo i dettami della propria teoria, secondo la quale è il genitore più debole che impone il proprio sesso al nascituro. Nel caso concreto, ove il Vignoli non fosse riuscito a invertire i termini di potenzialità fisiologica, il nascituro avrebbe dovuto essere invece maschio. Il Vignoli, che non aveva mille dollari, ma che era sicuro del fatto suo, accettò, dopo essersi onestamente assicurato la possibilità di un prestito. Del quale peraltro non ebbe bisogno, perchè nel successivo 1926 poteva spedire al dottore americano il certificato di nascita di una sua bella bambina, e pregarlo di devolvere in beneficenza l'importo della scommessa. La risposta non si fece attendere: il dottor Morgan invitava il Vignoli a raggiungerlo nelle sue vaste terre del Texas, dove avrebbe potuto compiere sugli animali di sua proprietà tutti gli ulteriori esperimenti di determinismo del sesso, atti a provare la bontà della legge da lui scoperta. Ma ormai il Vignoli era sicuro in casa propria. Anche adesso, che il suo nome vola per il mondo, stenta a staccarsi dalla sua frazione. Ed è rimasto qual'era allorchè veniva, timidamente audace, a recare una notizia eugenetica in redazione: modesto, buono e generoso. Capitò una volta, ricordo, che s'era in trambusto per non so quale avvenimento al quale mancava una cartella telefonica di conclusione. Siccome non era pratico della bassa politica dei corridoi redazionali, non sentì che c'era odore di battaglia: credo che quella volta fosse sconfitto lui, alle prime. Si che s'aveva voglia di sapere s'eran maschi o femmine.

Vale, aver scritto adesso, per allora?

ATTILIO FRESCURA.

Il crescente successo del Carro di Tespi lirico

Roma, 23 sera.

Il Carro di Tespi dell'O.N.D., che prosegue il suo giro con crescente successo di critica e di pubblico, dopo la sosta di Foligno sarà a Spoleto il 24 corrente, ove saranno dati la «Cavalleria rusticana» ed i «Pagliacci», ed a Terni il 25 e 27 con «Rigoletto» e «Bohème». A Terni il Carro di Tespi è atteso vivamente e già buona parte dei biglietti sono stati venduti. Anche nell'Italia centrale, così come nella meridionale, il Carro di Tespi lirico desta vivissimo interesse. A Terni intanto si sta attivamente lavorando per predisporre la complessa organizzazione. Dopo gli spettacoli di Terni, il Carro sarà a Rieti il 27 e ad Aquila il 28 e 29 corrente.

Un matrimonio d'amore rimandato a miglior tempo

Londra, 23 sera.

Un romanzo d'amore è rimasto per ora interrotto ed è oggetto di molti commenti. Il giovane produttore cinematografico John Amery, figlio del deputato ed ex ministro L. S. Amery, doveva ieri sposare miss Eveline Wing, una bella attrice di 22 anni. Ma un'ora prima che si celebrassero gli sponsali sono arrivati all'ufficio di Stato civile di Chelsea due telegrammi spediti da lord e da lady Greenwood, zio e zia del fidanzato, in cui si diceva di non permettere il matrimonio, dato che l'Amery era ancora minorenne. Più tardi è giunta pure una dichiarazione della madre del fidanzato con una diffida consimile. Per quanto contrariati i due giovani dicono di essere armati di pazienza.

La Fiera edile di Lipsia

Lipsia, 23 sera.

Sull'area delle Esposizioni tecniche a Lipsia si svolgerà dal 28 agosto al 1° settembre una Fiera per il fabbisogno edile, industriale e casalingo, con la presentazione di quanto riguarda le opere edili e stradali, e particolarmente l'igiene delle abitazioni, ecc.

La valorosa squadra italiana al Giro aereo d'Europa

Dall'alto in basso: l'ingegnere Ambrogio Colombo, Francis Lombardi, Miss Spooner.

Il pilota italiano Piero De Angelis fotografato subito dopo il suo arrivo a Roma.

Dall'alto in basso: i piloti [illegible] Mario Stoppani, Vittorio Suster e Giovanni Viazzo.

Gli aviatori italiani ing. Pallavicino (a sinistra) e Renato Donati (a destra). Quest'ultimo, perseguitato dalla disdetta, non essendo riuscito a riparare un guasto all'apparecchio durante la tappa Vicenza-Roma, ha dovuto abbandonare la gara.